

RACCONTI HORROR

A.S. 2018/2019

CLASSE

2E



PREMESSA ALLA LETTURA DEI RACCONTI *HORROR* SCRITTI DAI RAGAZZI DI II E

Il genere horror è un'ottima palestra. Attraverso la scrittura i ragazzi esorcizzano le paure e gli si dà un nome. I racconti presentano spesso le stesse caratteristiche si vedevano soprattutto i mostri classici, vampiri, zombie, fantasmi o adulti che mostravano il loro lato più malvagio.

In classe, dopo aver analizzato la struttura e le tecniche narrativo-linguistiche del racconto *horror*, gli alunni divisi in gruppi si sono cimentati nella produzione di un testo che ne rispettasse le caratteristiche.

Sono state scritte sei vicende interessanti e originali in cui i personaggi, le situazioni, il tempo ed i luoghi erano volti a suscitare nel lettore una reazione di paura.

Il laboratorio si è concluso con la trascrizione dei racconti da parte dei ragazzi nell'aula di informatica .

Cristina Varagnolo

LA BAMBINA FANTASMA

Mi svegliai, mi preparai, e feci colazione; quando vidi in strada una bambina con occhi dilatati completamente neri e capelli rossi, erano fluidi e lunghissimi che toccavano le ginocchia.

Secondo me aveva sui 4-5 anni perché era piccola, bassa e carina.

Aveva una camicia da sera come quelle che indossavano i ricchi ricamate a perfezione con delle scarpette bianco perla, lucide e bellissime.

Uscii e gli chiesi : "chi sei? Come stai? Ti sei persa?"

Tante domande ma senza risposta, lei cominciò a correre, a correre ad una velocità assurda e non so come riuscisse ad attraversare tutto ciò che incontrava

Poi mi chiesi se era tutto nella mia testa o se quello che vedevo fosse tutto vero; nel rincorrerla persi lo zaino per andare a scuola.

Arrivata a scuola la rividi di nuovo ma questa volta sparì in una nuvola di cenere e scrisse a terra "ROSE" Mi sbrigai ad entrare perché era suonata la campanella.

Quel giorno dovevamo andare in gita al museo di Chioggia.

Salimmo sull' autobus, la vidi un'altra volta attaccata al finestrino che mi fissava con occhi intensi.

Allora avvisai i miei compagni dell'imminente minaccia, ma appena mi girai la bambina non c'era più, sentii i loro commenti che mi giudicavano "MATTA", ma a me non importava, ero sicura di quello che avevo visto.

Arrivammo al museo, quando all'improvviso la rividi di nuovo, ci avvicinammo alla porta del laboratorio e la vidi strisciare verso l'armadio dei colori, lasciando dietro una scia scura.

All'interno del laboratorio, mentre tutti stavano dipingendo, la mia maestra si avvicinò all'armadio per prendere i colori, ma io urlai di non aprirlo, ma lei non mi ascoltò e lo aprì comunque.

Dentro c'era la bambina e l'armadio era tutto sporco di sangue; la bambina aveva in mano un coltello pronto ad usarlo su di noi.

La maestra spaventata spinse i miei compagni più vicini alla porta ma la bambina scese dall'armadio li raggiunse e infilzò qualcuno con il lungo coltello.

Poi ci chiuse dentro ad affrontare il nostro destino per mano sua ; tutti noi cercammo di nasconderci in quel piccolo stanzino. La bambina sembrava avere tre voci sovrapposte quando ci disse: " vi vengo a prendere!"

Ci prese uno dopo l'altro, lasciandomi per ultima , forse, per farmi soffrire la perdita dei miei amici.

Prese il suo coltello intriso di sangue, alla sua vista mi immobilizzai, mi spinse a terra e mi squartò il petto e si mangiò il mio cuore.....

Mi svegliai , ero tutta sudata, era stato solo un sogno.

Preso dalla curiosità cercai il suo nome su internet "Rose" e scoprii che nella mia stessa casa morì una bambina di nome Rose in un incendio, allora pensai, e se il suo fantasma visse ancora in casa mia? E se la sua anima dannata girovagasse insieme ad altre anime per la città?

Spanio M., Nordio A., Boscolo M., Boscolo I.

La bambola

C'era una volta una famiglia che si trasferì in una nuova casa in montagna.

Riccardo, il figlio di quella famiglia, purtroppo non si fece molti amici, però un giorno sentì bussare alla porta andò ad aprire e vide un cesto con all'interno una bambola con una lettera affianco. Portò a casa il tutto e aprì la lettera.

All'interno c'era scritto "Ciao sono Anita la vostra vicina di casa vi ho portato un regalo di benvenuto. Si chiama Aurora, è la mia bambola preferita."

Il giorno dopo Riccardo andò a casa di Anita per ridarle la bambola. Gli disse che non poteva accettarla, ma Anita insistette. Allora Riccardo accettò e riportò a casa la bambola.

Nel mezzo della notte Riccardo si svegliò a causa di uno strano rumore che assomigliava a dei passi, provenivano dall'altra stanza accanto alla sua.

Andò con timore a controllare, e vide che la bambola, Aurora, era seduta davanti al computer. Corse impaurito verso la camera dei suoi genitori.

Chiese a sua madre di andare a controllare la stanza, però quando la madre andò, vide la bambola sopra la mensola pensando che fosse uno scherzo, così si incamminò per tornare in camera.

Prima di aprire la porta della camera la madre sentì dei piccoli passi, si girò spaventata e si ritrovò davanti la bambola con un coltello in mano e un sorriso inquietante. Con una voce stridula disse: "Guarda cosa ho trovato!", e la madre cacciò un urlo.

Riccardo sentito l'urlo andò a controllare e vide una scena inquietante c'era sua madre che stava per essere accoltellata dalla bambola.

Riccardo si mise a correre impaurito mentre la bambola lo inseguiva, ad un certo punto fu messo all'angolo dalla bambola.

Riccardo capì che l'unica possibilità per salvarsi era buttarsi giù dalla finestra, si buttò e il giorno dopo si ritrovò nel suo letto pensando che fosse stato solo un brutto sogno si alzò dal letto felicemente ma quando andò in corridoio vide sua madre stesa per terra sanguinante.

Poco dopo, camminando, vide la bambola seduta su una sedia con un sorriso inquietante e un coltello stretto nelle mani sporco di sangue.

Riccardo guardò per terra, e vide che si aprì vicino ai suoi piedi un lago di sangue, proveniente dal corpo di sua madre uccisa la notte scorsa, capì subito che quello che aveva vissuto non era solo un sogno ma la realtà.

Riccardo spaventato a morte cerco di scappare ma non ci riuscì perché la bambola era estremamente veloce e lo raggiunse.

A questo punto Riccardo cadde a terra e la bambola con il suo fidato coltello lo uccise. Nei suoi ultimi secondi di vita cacciò un urlo chiedendo aiuto, ma nessuno lo soccorse.

Dopo un po' di anni un'altra famiglia andò ad abitare in quella casa non sapendo dell'accaduto si ritrovò nella stessa situazione.

Doria L., Ravagnan A., Nordio S.

LA CITTA' FANTASMA

Un giorno nel 1952, cinque ragazzi ed il loro professore andarono in gita scolastica in una vecchia città medievale.

Erano molto contenti perché avrebbero saltato dei giorni di scuola e perché era la loro prima gita.

Quando arrivarono scesero dall'autobus e iniziarono subito a cercare la guida, inoltrandosi nell'antica città. Ma appena entrarono le porte della città si chiusero, e vennero intrappolati nella città, cambiando completamente l'umore dei ragazzi.

La città era molto lugubre, tetra. Il calare del sole ed il buio contribuirono ad aumentare il terrore tra i ragazzi.

Il professor Henry tentò di tranquillizzare i ragazzi, ma mentre attraversarono un orto, cercando una via di fuga, si creò una crepa nel terreno facendo fallire l'impresa del professor Henry.

All'improvviso, la terra, tremando, sfornò i "suoi figli": gli zombie!

I ragazzi, che avevano capito ciò che stava accadendo, iniziarono subito a scappare, ma il professore, più lento dei ragazzi, fu catturato dagli zombie, senza che loro se ne accorgessero.

Solo quando sentirono le agghiaccianti urla del professore si voltarono, ma restarono pietrificati da quella vista.

Il professore, accerchiato dagli zombie, era senza testa: i morti-viventi gli avevano mangiato il cervello! Terrorizzati, cercarono di scappare, rifugiandosi dentro un palazzo, cadente. Tutto era silenzioso. Troppo silenzioso...

Uno dei ragazzi, Steve, era molto spaventato e quando sentì una mano appoggiarsi sulla sua spalla credette che fosse uno dei suoi amici.

Si girò ma vide che non era un suo compagno, era un vampiro!

Appena Steve se ne accorse urlò ma i canini del vampiro si conficcarono nella sua gola. Cadde a terra, i suoi amici sentirono un tonfo, lo videro ricoperto dal suo stesso sangue!

Visto il raccapricciante spettacolo che gli si parava davanti, i ragazzi iniziarono a scappare. Usciti dal palazzo, in strada i ragazzi videro un uomo che sembrava indifferente a ciò che gli stava accadendo intorno. Iniziarono ad avvicinarsi a quello strano uomo che era accasciato a terra.

Ma quando l'uomo si alzò, guardando la luna, i ragazzi capirono immediatamente con chi avevano a che fare.

Ebbero la conferma quando il corpo dell'uomo iniziò a coprirsi di pelo. L'uomo, ormai completamente trasformato in lupo, iniziò a inseguire i ragazzi. I ragazzi avevano distanziato il lupo ma lui era troppo veloce!

Raggiuse Jack e, chinatosi su di lui, iniziò a divorarlo.

I ragazzi, ormai sfiniti e terrorizzati, decisero di passare la notte in una piccola casa abbandonata, situata vicino all'uscita del palazzo.

Ci entrarono per accertarsi che non ci fossero mostri. Si barricarono nella casa accatastando i mobili in modo da bloccare le porte e le finestre.

Mentre Michael e Ricky dormivano George fu svegliato da un rumore che ricordava vagamente uno scricchiolio.

Mentre il tempo passava, il rumore aumentava, proprio come il terrore di George.

Era disteso nel letto e decise di capire da dove venisse quel rumore inquietante. Sentì il suo letto vibrare e si chinò per capire da dove venisse quella vibrazione.

Fu troppo tardi.

La terra si aprì, inghiottendo un terrorizzato George. Michael sentì le urla di George e si alzò per vedere cosa fosse successo.

Non l'avesse mai fatto!

Alzandosi si specchiò e l'immagine riflessa si materializzò affianco di Michael, la sua stessa immagine lo afferrò per il collo e lo tenne stretto, finché non smise di respirare.

La mattina seguente, quando Ricky si svegliò, non trovò i suoi amici.

Trovò una voragine dove aveva dormito George e il corpo di Michael in corridoio, con la schiuma alla bocca.

Pensò che fosse stato strangolato.

Ritornò al luogo dove aveva dormito. Su una sedia era comparsa una corda.

Ricky, ormai disperato e quasi impazzito dal dolore, legò la corda al soffitto e salì sulla sedia. La spinse per dare fine a questa orribile avventura.

Il giorno dopo, uno dei professori si recò alla "città" per capire perché i ragazzi non fossero tornati, ma la città era sparita, lasciando solo i corpi dei ragazzi...

Ancona A., Davide L., Famulari A., Niccolò B.

THE SPIRIT

In una serata di luna piena, nel bel mezzo di un lungo viaggio, mi ritrovai, solo, a corto di benzina, senza tacche nel cellulare, in una strada di nome "Road Frighteining" nella quale giaceva uno strano hotel di nome "Mezzaluna" decisi di fermarmi la notte a riposare, e...

Mi recai nell'omonima reception, era un hotel molto vecchio e rovinato, dall'aria inquietante, con poco personale e poco accogliente ma malgrado le condizioni le sue condizioni, decisi di affittare comunque una stanza.

Ritirate le chiavi, e saldato il conto mi recai nella mia stanza, la numero 666, che era isolata dal resto dell'edificio, cosa che mi inquietava un po', ma entrai comunque.

Dopo aver sistemato le valigie mi appisolai nel letto, fino a quando sentii bussare alla porta...

La aprii ma niente da fare, nessuno era ad attendere dietro quella porta, inizialmente pensai che era uno scherzo di scarsa rilevanza; successivamente il fenomeno si verificò più volte, accompagnato da lo sbattere continuo delle porte a tre a tre colpi, e il tremare continuo del letto, fino alle ore 3.33 della notte, dove si sentiva una specie di grido, che sembrava dire: "aiuto!"

Era in dormiveglia e credevo che fosse solo un sogno, decisi di svelare il mistero restando un'altra notte nel hotel.

Nella notte seguente, questa volta mi preparai in anticipo, per riuscire a sentire meglio i rumori, che ho sentito l'altra notte.

I rumori, come previsto si verificarono più violentemente, a tal punto di terrorizzarmi...

Decisi di scappare dall'hotel, e mentre lo facevo trovai un'anziana signora, che si muoveva verso di me zoppicando con una voce, inizialmente rassicurante, che mi invitò a rimanere in hotel togliendomi ogni preoccupazione e paura.

Allora con calma, senza dare troppo sull'occhio, ritornai silenziosamente nella mia stanza...

La mattina seguente ritornai a casa, con l'aiuto del carroattrezzi che mi aiutò a portare l'automobile a secco; al mio arrivo a casa trovai la casa completamente distrutta, subito mi diressi a vedere mia famiglia, ma trovai solo i loro corpi senza vita, con i vestiti imbevuti di sangue con il cervello spezzettato e maciullato, affiancati a un coltello, una pistola e del cianuro in pastiglie; ero sconvolto e chiamai la polizia, nel frattempo che la polizia arrivava, mi isolai nel bagno, lontano dai cadaveri di mia figlia, e della mia adorata moglie.

Mi guardai allo specchio e per un attimo vidi, nel riflesso dello specchio una specie di mostro che mi ricordava la strana signora che vidi in albergo nella scorsa notte, mi girai e...

Mi ritrovai sul divano, come se nulla fosse accaduto, stessa cosa accadde quando accesi la televisione, e poi per magia le luci si spensero all'improvviso...

Dedussi che la mia casa era posseduta dagli spiriti.

Questi spiriti mi minacciavano continuamente, con gesti simbolici, o attraverso i riflessi dello specchio o del pavimento in marmo; gli spiriti mi ordinavano come, quando e dove fare una determinata cosa, altrimenti si sarebbero impossessati di me, costringendomi a commettere omicidi o atti orribili.

La loro presenza nell'edificio, nel tempo, divenne sempre più grande, a tal punto ad arrivare fino alla presenza di a 100 spiriti, radunati e attirati dai primi, che ordinavano a me di far costruire loro una stanza dove avrebbero potuto ritirarsi dopo la morte.

Fui costretto, ad ampliare la mia enorme villa in campagna, trasformandola in una vera casa infestata, con una piccola campana che indicava con 12 battiti la mezzanotte; costruita sotto ordine degli spiriti (Che procuravano a me buona parte dei materiali da costruzione).

Passai due anni a costruire la villa infestata, isolato da tutti con rapporti esclusivamente con i fantasmi e spiriti.

Dopo un po' iniziarono, a parlarmi in anonimato, stancandomi e prosciugando le mie energie e il mio tempo, grazie ad alcune minacce, fino a che...

Una notte, alla fine dei 12 rintocchi della campana, arrivò una nuova presenza spiritica, dall'aria alquanto familiare, che ruppe quell'equilibrio, già precario, e scatenò il caos, facendo ribellare contro di me gli spiriti...

Mi sentii come mancare, mentre gli spiriti mi circondavano, reclamando la mia anima...

Mi ammazzarono lentamente, a colpi di fucile, fino al colpo finale al cervello, dato dallo spirito di mia moglie, lo spirito che scatenò il caos, che ridusse il mio corpo ormai quasi già senza vita in un mucchio di carne spappolata e sanguinante, e condusse la mia anima nel pentimento eterno, per aver tentato di abbandonare, per sempre, la mia famiglia, quella sera che aveva bisogno di me...

Spanio M., Zennaro M., Bullo C., Marchetti M.

LA SCUOLA INFESTATA

In una scuola Americana, nel mezzo di una mattina scolastica entrò in classe il preside insieme a un poliziotto per dare una comunicazione che diceva : “Da domani 12/05/1987 la classe rimarrà a casa fino al 25/08/1987 per un controllo generale della scuola”.

Gli studenti della classe cominciarono a preoccuparsi e ad incuriosirsi, alcuni ragazzi quella sera stessa vollero spiare cosa stavano facendo il preside e vari poliziotti.

Iniziarono così a girovagare per la scuola.

Erano cinque ragazzi Scott intelligente ma pauroso, Stiles abile ma ingenuo, Michael bravo con i computer, Lidia bella e perfettina, Allizon cervellona.

Per poter scoprire meglio cosa stesse succedendo dissero a Michael di andare nella stanza del preside per poter controllare la scuola con le telecamere.

Ognuno di loro si era nascosto in un posto diverso che Michael gli aveva suggerito. Sentirono il preside parlare di qualche evento successo in quei giorni.

Scott che era nascosto al primo piano, vide delle ombre correre, si spaventò e scappò urlando, il preside sentendo le urla iniziò a chiedere chi era.

Stiles gli corse incontro e gli tappò la bocca, nel mentre il preside si stava avvicinando a loro, così Stiles e Scott si nascosero in un’apertura del soffitto.

Lidia che non si rendeva conto della situazione si era nascosta in bagno per farsi bella per una festa che c’era quella sera stessa, in un locale non molto lontano da lì.

Dopo poco Allizon andò a cercarla ma la trovò per terra con una ferita alla testa, così piangendo chiamò Stiles e Scott che gli fasciarono la ferita dopo di che la fecero stendere su dei banchi e Allizon rimase là con lei finché gli altri due continuarono le ricerche.

Cercarono le trappole che avevano posizionato ma le trovarono disattivate, allora seguirono il corridoio finché arrivarono alla fine e trovarono una scatola con scritto: ”Gioca o morirai! Rispetta il gioco e vivrai e alla fine non perirai.” Su questa scatola c’erano quattro cassette ognuno con un simbolo.

Uno di questi cassette aveva il simbolo di una croce ma quello era già aperto.

Allora i ragazzi cercarono di capire questa frase finché arrivarono al punto di pensare che fosse un gioco maledetto e che conteneva degli spiriti.

Se un cassetto era aperto poteva dire solo una cosa cioè che uno spirito era già scappato.

Dalla fretta e paura scapparono e andarono a dire tutto agli altri, però si dimenticarono di leggere il biglietto che c’era dentro al secondo cassetto.

Andarono da Michael che si accorse poi dell’altro biglietto sulla scatola: ” la cosa che devi sapere è che per vivere devi giocare o morirai”.

Così appoggiarono la scatola, semichiusa per terra, sperando che tutto si risolvesse ma appena la appoggiarono si aprì il cassetto con il simbolo del fuoco.

La scatola del fuoco doveva per forza essere lo spirito di principale del gioco.

Ad un certo punto tutti i cassette si aprirono Il loro metodo era fallito era arrivato il momento di tutti.

Attento se vai in quella scuola d’America potresti trovare un gruppo di amici che cercano di tornare in vita.

Pagan I., Sorrentino S., Munari K., Tonello A.

EMILY, LA RAGAZZA INVISIBILE

Era una notte buia e tempestosa... Mi affacciai alla finestra, per chiuderla, quando tutto ad un tratto, mi sentii precipitare nel vuoto.

Mi rialzai, guardai in basso... trovai il mio cadavere steso a terra. Guardandomi allo specchio, capii che non ero io, ma un terribile mostro!

Dopo aver riflettuto un po', capii che ero rimasta in vita, solo per vendicarmi di chi mi aveva ucciso. Passai giorni, e giorni nella mia stanza a riflettere su come vendicarmi, finché raggiunsi una conclusione, era troppo debole e non sarei riuscita a vendicarmi se non tornando in vita. "Avevo bisogno di una mano... anche se era irrealizzabile" e andai a dormire. La mattina seguente, mi guardai intorno; e vidi una lettera, la aprii e lessi:

"Vedo che ti sei risvegliata, spero al meglio, resta seduta, devo raccontarti un po' di cose. Beh, allora iniziamo.

Se nel tuo corpo vuoi tornare, Mosse false non devi fare, Apri gli occhi, però di qualcuno ti dovrai fidare, Adesso ti saluto, mi raccomando, non sbagliare!"

L'indovinello la lasciò perplessa, aveva bisogno di altre informazioni; per questo si recò di nascosto alla libreria Bertland di Lisbona. Dopo poco tempo, trovò un antichissimo bestiario, perfetto per scoprire di che creatura si trattasse.

E' stato semplice trovare la risposta, lei senza dubbio era un KANIMA. Una volta tornata a casa, Emily (la protagonista), passò giorni e giorni a riflettere nuovamente su come tornare in vita; infatti giunse alla conclusione di chiedere aiuto ad altre persone, alle sue migliori amiche, che erano: Mia, Zoe, Cleo, e Spencer.

La mattina seguente, Emily si recò alla sua vecchia scuola, invisibile come sempre, per rintracciare le sue amiche.

Una volta trovate iniziò a scrivere dei bigliettini per spiegare alle amiche tutta la storia e, alla fine ci riuscì dopo tante complicazioni.

Dopo aver "parlato" con loro Emily se ne ritornò a casa e la settimana dopo tornò a scuola per ricevere notizie delle amiche.

Durante la settimana Mia, Zoe, Cleo e Spencer avevano indagato; e sono riuscite a capire come far ritornare in vita Emily. Sempre con l'aiuto di un libro riuscirono a preparare una complessa pozione, che permetterà ad Emily di tornare in vita.

Dopo aver fatto la pozione, Emily la bevve... con un sospiro si ritrovò nel suo corpo, ma lei volle vendicarsi, e quindi tornò nella scena del delitto.

Dopo una serie di indagini, con l'aiuto di una squadra di agenti e le sue amiche, risalirono al colpevole, grazie a vari indizi trovati.

Sì, era proprio lui, quell'orribile uomo, spietato e crudele! Lui la vide, e le disse: "Vedo che vuoi vendetta, bene, sono pronto a combattere".

L'uomo iniziò con la prima mossa, tentò di aggredirla alle spalle, ma non ci riuscì. Emily reagì immediatamente in modo molto furbo, diede un pugno allo specchio, proprio quello in cui si era vista per la prima volta sotto forma di kanima.

La luce riflessa sullo "specchio maledetto" a contatto con il volto di quell'assassino, lo ripagò con la stessa moneta: anche l'uomo divenne invisibile ed Emily visse per sempre felice e contenta.

Bellema C., Colombo L., Nordio E., Ferro A.